
Mettere al sicuro la scuola, per mettere al sicuro il futuro

Autore: Luigi Laguaragnella

Fonte: Città Nuova

Le scuole paritarie lanciano l'allarme: tanti istituti rischiano di chiudere, se non lo hanno già fatto, mentre aumenta la povertà educativa e il numero di studenti che abbandonano la scuola.

«**Il ritorno a scuola deve avvenire in sicurezza**». È stato il premier **Mario Draghi** a dichiararlo durante il [discorso programmatico al Senato](#), ponendo l'istruzione tra i punti principali dell'agenda di governo, in quanto a causa della pandemia, del lockdown e delle "zone colorate" dell'Italia, vive un momento delicato in termini di educazione e prospettive giovanili. Nella medesima sede del Senato, nei giorni scorsi, si è tenuta l'**audizione sull'impatto della didattica digitale integrata e sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti**. Insieme alla **Commissione Istruzione pubblica e beni culturali e alla Commissione Igiene e sanità**, c'era anche **suor Anna Monia Alfieri**, in qualità di rappresentante delle scuole paritarie del **CISM (Conferenza italiana superiori maggiori) e dell'USMI (Unione superiore maggiori d'Italia)**, che ha delineato il quadro attuale della situazione scolastica, lanciando proposte e appelli al nuovo Governo soprattutto sullo sfondo del **Next Generation EU (Recovery plan)**. Una reale autonomia delle scuole statali, libertà alle scuole pubbliche paritarie, sostenibilità dei costi standard per alunno, scelta educativa libera da ogni condizionamento economico, reclutamento dei docenti più equo e meglio distribuito, assottigliamento del divario Nord-Sud: queste sono in sintesi, **le proposte che possono definire le sorti 40 mila istituti scolastici, 12 mila sedi scolastiche paritarie, 8 milioni di ragazzi**. Al Parlamento si chiedono **interventi finanziari per favorire il pluralismo scolastico e per affrontare il nuovo anno scolastico**, di cui la rappresentante dell'Unione superiori maggiori d'Italia e della Conferenza italiana superiori maggiori traccia un quadro tutt'altro che confortante: **34 mila minori rischiano l'abbandono scolastico**. In mancanza di alternative future, la campanella delle scuole paritarie potrebbe non suonare o saranno costrette a stabilire rette più elevate. Da quanto emerge dalle statistiche sulla didattica digitale, **oltre il 12% degli studenti tra 6 e 17 anni non ha un pc o un device in casa. Per il Mezzogiorno la percentuale è del 20%. Una famiglia su sette non ha un computer o in casi estremi il pc è condiviso con i fratelli**, rendendo meno efficace e autonomo l'apprendimento. Anche se sono molti i ragazzi e le famiglie che dispongono della rete internet, utilizzata esclusivamente con lo smartphone, **resta difficoltoso seguire le lezioni online e interagire adeguatamente per l'invio degli elaborati e dei compiti**. Il dato si aggrava con **il 3% dei ragazzi che non possiede alcuna competenza digitale, soprattutto della fascia adolescenziale**. Nell'era dei nativi digitali è un dato allarmante che incrementa il divario sociale proprio attraverso il servizio internet, che rappresenta non solo simbolicamente l'elemento democratico per antonomasia. Seppur non ancora ufficiali, **si stimano 160 mila studenti che hanno abbandonato la scuola**. Le conseguenze legate alla didattica digitale e alle scelte degli ultimi mesi ingrandiscono **la bolla della povertà educativa**, che oltre alla scarsità dei mezzi e degli strumenti, sta provocando **ripercussioni sulle capacità di apprendimento e sul benessere psicofisico dei più giovani. Un bambino su cinque delle fasce sociali meno abbienti non si sentirà più adeguato e coinvolto al sistema-scuola. Un milione e mezzo di minori rappresentano l'anello mancante che interrompe la catena del processo educativo**, non avendo mai avuto la possibilità di usufruire della Dad, oltre a **300 mila allievi disabili che hanno vissuto in modo più drastico l'isolamento. Il Sud Italia, poi, sta pagando un prezzo più alto** rispetto ad altre parti dell'Italia. Accanto alla possibilità di scegliere la modalità di lezioni da seguire, l'ordinanza della **Regione Puglia**, per esempio, che ha dato la **libertà alle famiglie di scegliere tra la didattica in presenza e la didattica a distanza**, definendola "Didattica a Distanza Integrata Facoltativa", sta creando

polemiche e botta e risposte tra il **governatore Emiliano e il Tar**, che a metà febbraio ha bocciato la decisione del presidente di chiudere gli istituti, per poi nel giro di una notte, rispondere con un'altra ordinanza. Il risultato, insomma, è che **un numero elevatissimo di studenti ha abbandonato definitivamente il percorso scolastico ed è impossibilitato a seguire le lezioni online**. Inoltre, con la crisi molte famiglie rischiano di diventare boccone privilegiato della malavita. **Suor Francesca Palamà, coordinatrice dell'Istituto Preziosissimo Sangue di Bari**, è testimone, prima di tutto, dell'umore dei ragazzi all'interno del contesto scolastico: «Come educatori abbiamo l'obbligo di accompagnare gli alunni in un tempo che il Covid ha reso diverso. Ci apprestiamo a vivere una nuova stagione. Nuove strategie e nuove sensibilità ci introducono verso percorsi educativi inediti, dove **al centro c'è l'umano, tra fragilità e risorse, e dove il presente ci sprona a guardare con speranza verso il futuro**. Le lezioni scolastiche ordinarie - afferma Palamà - grazie alla tenacia e all'eroicità dei nostri docenti, che stanno fronteggiando innumerevoli problematiche e disagi, hanno il sapore di essenzialità, profondità e vicinanza; la cultura diventa esperienza di vita, non solo un insieme di nozioni». Il tragico quadro economico ed educativo descritto **rischia di azzerare anni di lotta in difesa al diritto allo studio per tutti i bambini e le bambine del nostro Paese**. A tal proposito suor Francesca dichiara: «Le scuole pubbliche paritarie continuano a versare nell'indifferenza, nella superficialità e nel pregiudizio, portando **l'Italia ad essere preclusa dall'autonomia scolastica, dal pluralismo educativo e dalla libertà di scelta** da parte delle famiglie. Circa 143 Scuole pubbliche paritarie, indebitandosi "sino all'osso", hanno chiuso per sempre il loro servizio educativo, privando intere aree di periferia di storici e significativi presidi di libertà, da sempre attenti "per carisma" ai più fragili e ai più indifesi. È necessaria un'azione univoca e comunitaria, convogliando tutte le forze nella scelta del vero bene per la realizzazione di un **"villaggio globale dell'educazione"**». Ed è opportuno, aggiunge la religiosa, che prevalga un clima di collaborazione che nel dilagante contesto isolato può rivelarsi l'arma vincente: «La collaborazione tra gli istituti scolastici è quello che con fatica stiamo cercando di creare, grazie a **padre Luigi Gaetani, presidente della Conferenza italiana superiori maggiori e a madre Yvonne Reungoat, presidente dell'Unione superiore maggiori d'Italia**. Il sistema scolastico italiano - sottolinea la dirigente dell'istituto barese - ha bisogno di camminare con due gambe, scuola pubblica statale e scuola pubblica paritaria, per essere equo, competitivo, libero e sano». **Le problematiche, perciò, non possono risolversi solo con la proposta di terminare l'anno scolastico corrente a fine giugno**, tenendo conto della mole di lavoro per la povertà educativa, della mancanza del personale docente, delle pecche del trasporto pubblico. «Credo - conclude suor Francesca - che si debba puntare sulla qualità del sistema scolastico per poter portare la scuola italiana a raggiungere almeno gli standard europei. Con chiarezza dobbiamo convogliare tutte le forze verso questo unico obiettivo, altrimenti ci ritroveremo nella stessa situazione».